

La storia in sé non lascia il segno, ma le illustrazioni sono davvero suggestive.

Fiordiluna è un libro illustrato dell'artista tedesco Einar Turkowski, che dimostra di essere un vero maestro del disegno a matita, oltre che, sembrerebbe, fine conoscitore della botanica, data la meticolosità con cui sono ritratti certi dettagli. La resa in bianco e nero accentua quell'alone di mistero che la stessa trama intende infittire, lasciando il tempo come sospeso in uno spazio dai contorni a tratti narrativamente indefiniti. Una sorta di trasposizione onirica per rappresentare una realtà disegnata che pare prendere vita da sé, al di là della storia che intorno ad essa si sviluppa.

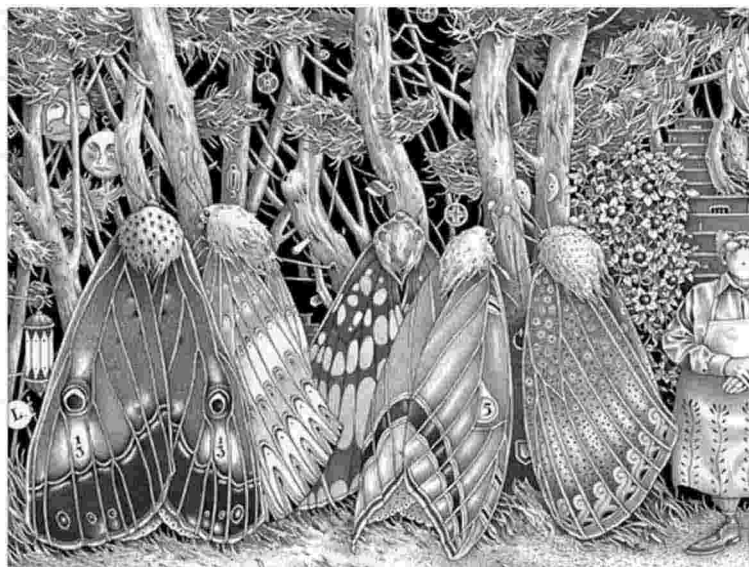
Un giardino rigoglioso dove crescono piante e fiori delle specie più disparate; un uomo solitario se ne prende cura e sembra essere il solo a fruire di questa meraviglia della natura. Il prodigio si compie il giorno in cui l'uomo scopre una pianta sconosciuta in un angolo nascosto; non conoscendone la specie, la sua curiosità cresce di giorno in giorno, nell'attesa che il primo fiore sbocchi.

Luogo di incanto e di mistero, il bosco è un topos letterario molto caro alla narrativa tout court.

Tra gli archetipi narrativi più noti, il bosco è senza dubbio luogo per eccellenza delle fiabe: basti pensare a Biancaneve (fugge nel bosco dove trova i Sette Nani), Cappuccetto Rosso (deve attraversare il bosco per andare a trovare la nonna), Hansel e Gretel (nel bosco vengono abbandonati). *Locus amoenus* ricco di incanto, ma anche *locus horridus* inquietante e pericoloso, nell'an-

Un luogo di inc

di
ISABELLA
VILLI



Einar
Turkowski
Fiordiluna


Marietti
 1820





CENTRO EDITORIALE DEMIANO

Incanto e mistero



La dicotomia tra natura benigna e natura matrigna, tanti scrittori hanno fantasticato e tanti studiosi hanno riflettuto a riguardo, attribuendogli caratteristiche e valenze metaforiche che a volte esulano dalla mera vegetazione.

Citiamo a questo proposito il saggio di Umberto Eco *Sei passeggiate nei boschi narrativi*: il bosco è il luogo dove si dipanano gli intrecci narrativi, è il bosco stesso ad assumere sembianze narrative, dove i sentieri si biforcano e si moltiplicano. Colui che si inoltra nel bosco è

paragonato a colui che si accinge a leggere un romanzo: così, anche dove non ci sono sentieri tracciati, l'escursionista si incammina all'avventura, il lettore può decidere in autonomia dove andare, dove soffermarsi, dove tralasciare.

Anche l'Eden del Paradiso Terrestre ha la sua valenza metaforica: prospero giardino dal subdolo incanto, è creato per mettere alla prova la consapevolezza dell'uomo; così la selva dantesca, luogo dove l'autore si perde, ma in un certo senso si ritrova, poiché pro-

prio da lì comincia il suo viaggio; e ancora il bosco del Barone rampante di Calvino, surrogato domestico per il protagonista, che deliberatamente, contro tutti i pregiudizi, decide di vivere la sua vita tra gli alberi. Nel bosco sono ambientati anche tanti film: pensiamo a *The Revenant*, ad *Hunger Games*, al meno recente *The Blair Witch Project*. Nel cinema il bosco sembra più spesso essere lo specchio dell'inquietudine, che non del fascino incantato. Vivere nel bosco spesso significa sopravvivere: ci si trova in costante pericolo, si rischia tutto e tante volte senza lieto fine.

Nonostante le celate insidie, resta però indiscussa la fascinazione che esso provoca, a cui spesso è difficile resistere: l'idea di inoltrarsi, di smarrirsi, seppur spaventosa, è seducente quanto il canto delle Sirene. È l'idea mitologica del labirinto che si nasconde nella percezione dell'intrico spontaneo e disordinato della vegetazione come inconoscibile ed ingovernabile, che è l'opposto della realtà urbanizzata e regolata da norme e codici condivisi. È la scissione, spesso anche interiore, tra còs e còsmos: uno spazio che posso definire e, in un certo modo, governare non fa paura quanto ciò che è sterminato e sconosciuto.

La duplice valenza simbolica e letteraria del bosco nell'immaginario comune ha fatto sì che nel tempo la parola si sia caricata semanticamente grazie ad un processo di stratificazione di significati e concezioni affini e divergenti, alimentando, tra incanto e disincanto, un mistero perpetuo.

Einar Turkowski, *Fiordiluna, Marietti*, Bologna, 2020, pp. 32, euro 16,50

